[...*Ma tu dici sempre che bisogna sbucciarla!? Hai ragione, ma di questa possiamo fidarci. Allora mordo!*]

Tracciabilità e sicurezza alimentare

La qualità è innanzi tutto sinonimo di prodotti sani e sicuri. Ripercorrendo il ciclo di vita degli alimenti, una prima garanzia è data dagli agricoltori che scelgono di ridurre l'uso di sostanze chimiche, con grande giovamento per l'ambiente e per la nostra salute. L'agricoltura biologica arriva addirittura a eliminare del tutto i prodotti di sintesi, offrendoci quindi degli alimenti ancora più naturali, seppur un po' più costosi. In ogni caso la sicurezza di base è assicurata dalle normative igienico-sanitarie, che nel nostro Paese sono molto precise e severe. Inoltre, per attestare che tutto sia svolto secondo i parametri corretti, vengono effettuati **numerosi controlli durante tutte le fasi del processo produttivo sino all'etichettatura**, che deve sempre riportare le date di realizzazione e scadenza, provenienza e la lista degli ingredienti. Anche qui la tecnologia fa la sua parte: i sistemi di trasformazione della materia prima, le tecniche di conservazione e i metodi di controllo incidono profondamente sulle caratteristiche del prodotto finale. La "**tracciabilità**" è una procedura che prevede la documentazione dell'intero percorso di produzione di un alimento, permette quindi di ricostruire esattamente tutti i passaggi dal campo alla tavola.

Certificazioni e prodotti territoriali

Anche i luoghi in cui gli alimenti sono prodotti possono fare un'enorme differenza sulla loro qualità. Le caratteristiche del terreno, il clima, i sistemi tradizionali di coltivazione e di trasformazione consolidati nel tempo permettono di ottenere prodotti speciali, di alto valore gastronomico, non riproducibili altrove. **L'Unione europea ha promosso un sistema di certificazioni che garantiscono l'origine dei prodotti**: per i vini esistono i marchi DOC (Denominazione di Origine Controllata) e DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), termini che sono diventati di uso comune come sinonimo di qualità; le certificazioni DOP (Denominazione di origine protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta) riguardano invece i prodotti agroalimentari (per esempio, i formaggi o i salumi). La presenza di queste sigle sulle etichette attesta dunque la loro provenienza geografica e le modalità di produzione. A caratterizzare il territorio piemontese vi è poi un'altissima varietà di prodotti alimentari di nicchia che, per ragioni di costo, non riescono

ad accedere al sistema delle certificazioni comunitarie.
Per valorizzare questo patrimonio la normativa nazionale ha istituito i PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali): si tratta perlopiù di prodotti locali, ma di grande importanza per il mantenimento della biodiversità e per le fragili economie di alcune aree rurali. Il Piemonte vanta la presenza di ben 370 PAT.

Filiera corta e stagionalità

Qualità vuole anche dire freschezza degli alimenti, aspetto che dipende in larga misura dalla vicinanza tra chi produce e chi consuma. La cosiddetta "filiera corta" garantisce questa caratteristica: se produttore e venditore sono geograficamente vicini non ci sarà bisogno di molti passaggi commerciali e logistici prima che gli alimenti raggiungano le tavole. Con la vendita diretta poi questi passaggi vengono eliminati del tutto e possiamo essere sicuri di acquistare prodotti ancora più freschi. Un altro accorgimento consiste nel seguire la corretta stagionalità dei prodotti, preferendo frutta e ortaggi di stagione coltivati sul territorio ed evitando cibi che possono aver compiuto lunghi viaggi. **Filiera corta e stagionalità fanno bene al nostro palato, alla nostra salute, all'ambiente** (perché riducono energia ed emissioni dovute ai trasporti) e consentono una più equa remunerazione degli agricoltori.

La qualità paga

La Regione Piemonte considera la **qualità alimentare** uno degli obiettivi più importanti **per la tutela dei consumatori e per migliorare la competitività del settore**. Gli agricoltori possono accedere ai fondi previsti dal Programma di sviluppo rurale sia per partecipare ai sistemi di qualità, sia per promuovere i prodotti certificati. Ulteriori agevolazioni riguardano gli investimenti che vanno nella direzione di una maggiore sicurezza alimentare o di un miglior benessere degli animali, tutti aspetti fondamentali per ottenere le certificazioni. Un sostegno economico è pensato anche per quegli agricoltori che decidono di orientare la propria produzione riducendo o abbandonando del tutto l'utilizzo di sostanze chimiche, seguendo il metodo della "lotta integrata" o dell'agricoltura biologica certificata: una scelta in cui rispetto per l'ambiente e rispetto per la salute di chi consuma vanno di pari passo.

diversificazione - produzione di servizi - formazione - assistenza tecnica e consulenza - innovazione

.....“Prima avevo paura,
ma dopo una giornata passata insieme
siamo diventati amici”

Sono sempre di più i bambini che non conoscono gli animali o ne hanno paura, e sempre più rare le persone in grado di riconoscere i cicli della natura. In risposta a questi bisogni sorgono nuove reltà produttive gestite dalle famiglie agricole in cui trovano spazio attività didattiche, educative e orientate alla riabilitazione.

In Piemonte le fattorie didattiche sono quasi 300

Nuovi bisogni nuove opportunità

Quanti sono oggi i bambini che sanno riconoscere gli animali e non ne hanno paura? Quanti i giovani che rinuncerebbero volentieri al fast-food per apprezzare i sapori dei cibi tradizionali? La crescita economico-industriale che si è protratta fino a qualche decennio fa in tutto il mondo ha prodotto fenomeni di spopolamento delle campagne a favore degli agglomerati urbani, dove le persone sono accorse alla ricerca di lavoro e nuove opportunità. Eppure, se da una parte l'urbanizzazione ha portato alla popolazione maggiori possibilità professionali e di accesso ai servizi, dall'altra ha purtroppo prodotto la perdita del contatto con la natura, soprattutto nelle nuove generazioni.
Tuttavia anche la società moderna sta assistendo a una sorta di effetto boomerang: la vita urbana con i suoi ritmi ossessivi e il suo isolamento dalla realtà naturale ha creato **nuove esigenze sociali che tornano a guardare il mondo rurale con grande interesse**. Sorgono quindi attività economiche innovative in cui la famiglia agricola può investire, integrando quelle più tradizionali e diversificando la propria offerta.

Diversificazione e nuovi servizi

Una formula che ormai tutti conoscono è quella dell'agriturismo. Il Piemonte conta oltre un migliaio di strutture di questo tipo che accolgono gli ospiti dando loro l'opportunità di assaporare i propri prodotti ed eventualmente di fermarsi per qualche notte. L'agriturismo porta dunque con sè un doppio sviluppo: da una parte quello delle famiglie che lo gestiscono, che possono così contare su un nuovo tipo di reddito, dall'altra quello dei territori ove sorgono, che grazie alla presenza di strutture e servizi ricettivi possono essere maggiormente frequentati. Nella maggioranza dei casi, infatti, gli ospiti dell'agriturismo non si limitano a godere del vitto e dell'alloggio fornito dalla struttura, ma visitano paesi e borgate vicini, comprano i prodotti tipici del territorio, entrando a stretto contatto con la vita, la cultura e la storia della comunità locale.
Il turismo è solo uno dei volti della diversificazione, che in realtà abbraccia ambiti assai più ampi, anche se meno conosciuti. Nelle aziende agricole possono infatti trovare spazio **attività ludiche, educative o anche orientate alla riabilitazione**. Sono quasi 300 in Piemonte le "fattorie didattiche" che accolgono scolaresche, gruppi organizzati e chiunque voglia trascorrere una giornata in campagna accompagnato e guidato da un agricoltore

alla scoperta di piante, animali e attività tipiche della fattoria. Alla visita spesso si accompagnano laboratori, durante i quali si prova a mettere in pratica ciò che si è osservato, oppure corsi di educazione ambientale e seminari sulle tradizioni contadine. Gli "agriasili"o "agrinidi" sono un'altra modalità di diversificazione in espansione: qui le classiche attività didattiche della scuola dell'infanzia sono integrate con una sperimentazione diretta della natura, attraverso formule che spaziano dalla terapia con gli animali alla cura dell'orto.

L'agricoltura sociale

L'agricoltura sociale è un ulteriore aspetto del fermento culturale e del rinnovamento economico che coinvolge il mondo agricolo di oggi. Con questo termine si identificano tutte quelle **iniziative che utilizzano le attività agricole e l'allevamento degli animali a scopo rieducativo e riabilitativo di soggetti sociali deboli.** Il lavoro della terra, la cura degli animali, il coinvolgimento fisico e mentale all'interno di un contesto naturale possono contribuire a curare forme di dipendenza, permettere un sano recupero da malattie o una possibilità di guadagno e reinserimento sociale.

Sviluppo del territorio

Mettere in piedi nuove strutture e diversificare l'attività dell'azienda agricola non è semplice, richiede consistenti investimenti in ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici, attrezzature e macchinari adeguati, consulenza specializzata. Proprio di questi aspetti si occupa il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte, finanziando circa metà delle spese. Sarebbe riduttivo pensare che un nuovo agriturismo o una fattoria didattica possano funzionare efficacemente senza essere inserite in un ambiente piacevole e in un contesto economico vitale, che preveda i servizi utili al turista e quelli necessari alla popolazione locale. La Regione si pone dunque un obiettivo di sviluppo complessivo dei territori e delle comunità rurali che già ospitano o potranno ospitare interventi simili, con **investimenti specifici sulle aree isolate e svantaggiate**. Il sostegno alla nascita di microimprese, la valorizzazione del turismo e delle produzioni locali, l'accesso a internet veloce, sono interventi che il Programma di sviluppo rurale rende possibili per promuovere questo importante percorso di diversificazione e innovazione.

L'Hotel Ristorante La font - Castelmagno (Cn)

Da: Francesco <frank.barbero@gmail.com>
Oggetto: **saluti e un favore**
Data: 13 luglio 2010 12.42.19 GMT+01.00
A: Gabriele Astolfi <gabri.astolfi@gmail.com>

ciao Gabri,
sono in Alta Val Sesia a fare un reportage fotografico su natura e cultura del Monte Rosa. Pensavo di passare quattro mesi da eremita e invece il paesino è accogliente, pieno di gente giovane e interesssante e turisti non troppo ingombranti.
Volevo chiederti se puoi mandarmi un po' di tue foto sulle case Walser, se non ricordo male lo scorso anno avevi fatto un servizio anche tu. Allega pure tutto il materiale via email tanto qui c'è la banda larga e internet funziona meglio che a casa.
un abbraccio
fra

PS: vieni a trovarmi ti porto a mangiare la polenta concia come la sanno fare qui, sono diventato cliente fisso di un agriturismo niente male!

L'abbandono delle montagne

Tra fine ottocento e inizio novecento la popolazione residente nelle aree montane piemontesi raggiunse il suo picco storico: il numero di abitanti era allora di ben tre volte superiore a quello censito nelle stesse borgate nel 2000. A parte alcune zone interessate da un importante sviluppo turistico, **in molte vallate lo spopolamento è stato quasi totale**. Questi territori dagli anni '50 ad oggi hanno subito le conseguenze dello sviluppo industriale delle grandi città: un'esplosione economica che non sono state in grado di fronteggiare con alternative adeguate e che, a poco a poco, ha attirato manodopera e abitanti verso le aree urbane della pianura. **Gran parte dell'arco alpino,** non solo in Piemonte, **si è trovato quindi ai margini dello sviluppo**, pur essendo solo a poche decine di chilometri dai maggiori centri industriali del Paese.

Quando viene a mancare la presenza attiva dell'uomo, **l'abbandono si riflette nell'incuria del territorio**. Così per tanti anni in molte zone montane si è sospesa l'opera di manutenzione di boschi e sentieri, i pascoli sono stati lasciati a se stessi, l'agricoltura è entrata in una fase di declino e i terreni incolti e trascurati sono diventati facili vittime di frane, alluvioni e incendi. Lo stesso è accaduto alla cultura di questi luoghi: molti saperi, non essendo più praticati nella vita quotidiana, sono andati quasi perduti. Oggi lingue locali come il franco-provenzale, l'occitano e il walser sono diventate un patrimonio sconosciuto ai più e lo stesso destino è toccato alle tradizioni artigianali e, di pari passo, alla saggezza nell'utilizzo delle risorse naturali.

La riscoperta dei tesori alpini

Per fortuna non tutto è perduto. Da qualche anno si iniziano a intravedere i segnali di un'inversione di tendenza. Sta crescendo il numero di persone, spesso giovani, che scelgono di rimanere in montagna o di lasciare la città per terre, magari più impervie, ma in cui sia possibile assaporare **uno stile di vita autentico e genuino**. Un cambiamento di rotta che deriva anche da nuovi stimoli socio-economici: dopo decenni di omologazione, **si ritorna ad apprezzare il valore dei prodotti della montagna**, la qualità di un turismo attento all'ambiente e alternativo alle mete di massa, l'originalità di una cultura tradizionale che ha finalmente ritrovato l'energia per rinnovarsi.

Il rilancio delle aree montane

Questi segnali di nuova vitalità vengono sostenuti dall'intervento pubblico, in molti casi posiamo anche già apprezzarne i risultati. Il rilancio delle aree montane svantaggiate è possibile, ma l'esperienza suggerisce un approccio a tutto tondo. Non è sufficiente agire su un singolo elemento, bisogna intervenire in maniera integrata e coordinata su diversi fattori: servizi, imprese, offerta turistica, produzioni locali. È importante inoltre che i progetti di sviluppo provengano "dal basso", cioè nascano con la collaborazione della popolazione locale, e che puntino a valorizzare l'enorme patrimonio ambientale, culturale e produttivo che le nostre montagne sono in grado di mettere in gioco.
Il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte ha adottato proprio questo approccio, **finanziando i progetti di rivitalizzazione delle borgate montane**, che tengano conto dei diversi aspetti: dal recupero degli edifici all'insediamento di residenti e attività produttive. Viene inoltre incentivato il **contributo attivo degli Enti**, con il sostegno alla nascita di **Gruppi di Azione Locale (GAL)** che possono redigere e attuare progetti di sviluppo sul territorio. Si tratta del metodo Leader, che accresce la possibilità di sviluppare servizi per le persone e le famiglie, di creare nuove microimprese o sostenere quelle esistenti e rilanciare le piccole filiere dei prodotti tipici di qualità.

Internet ad alta quota

Le aree di montagna stanno dunque riemergendo da quella posizione marginale in cui erano state confinate. Un lungo silenzio dovuto anche alla difficoltà di raggiungere queste località con la tecnologia. Ecco dunque perché è così importante che anche in queste zone arrivino **infrastrutture digitali** come internet. La Rete rappresenta un **efficace strumento di sviluppo per il territorio**, consentendo almeno in parte di superare le limitazioni di natura geografica e logistica. Il ridotto numero di residenti, tuttavia, rende l'investimento poco attrattivo per le compagnie telefoniche. Per ovviare a questo problema, il Programma di sviluppo rurale comprende una linea di intervento per la **diffusione di internet veloce** (o "**banda larga**"). L'obiettivo è arrivare alla copertura totale del territorio montano piemontese. Diventa così tangibile la possibilità di realizzare un'impresa che già solo "*a parole"* può sembrare impossibile: "*navigare*" ad alta quota.

Archivio Ce.D.R.A.P./G. Masserano

Il Piemonte è ricco di canali irrigui artificiali
la cui costruzione ha preso avvio sin da metà ottocento, grazie a Cavour, per alimentare la coltura del riso.
Su questi canali sono attualmente presenti ***27*** *impianti idroelettrici, per un totale di* ***114*** *milioni e* ***530*** *mila kWh di energia prodotti.*

gestione delle acque - infrastrutture - tutela del suolo - innovazione - multifunzionalità - accrescime

Agricoltura & Acqua: un legame indissolubile

Il settore agricolo è il maggiore utilizzatore di acqua.

L'attività agricola influenza la qualità dell'acqua che utilizziamo: agricoltura e zootecnia, soprattutto se intensive, possono rilasciare nell'acqua sostanze inquinanti.

La corretta gestione di pascoli e boschi, una buona progettazione e manutenzione degli impianti irrigui aiutano a controllare la forza delle acque e a proteggere il territorio da dissesti e alluvioni.

Archivio Ce.D.R.A.P./A. Farina

L'acqua è vita

Tutti sanno bene che in mancanza di acqua non si può fare nulla. Tanto meno in agricoltura dove l'acqua è un elemento imprescindibile per la crescita delle coltivazioni e l'allevamento degli animali. Ma il rapporto che intercorre tra le risorse idriche e il mondo agricolo è molto complesso e articolato. Innanzi tutto **questo settore è un grande utilizzatore d'acqua,** che si tratti di quella direttamente fornita dalle piogge, piuttosto che quella prelevata dalle falde, oppure raccolta e distribuita dai canali d'irrigazione. Al tempo stesso l'attività agricola e l'allevamento, soprattutto quando condotti in modo intensivo, possono anche rilasciare sostanze inquinanti e, considerando la loro presenza diffusa sul territorio, influenzano sensibilmente la quantità e la qualità che rimane a disposizione per gli altri utilizzi. Inoltre la manutenzione dei canali irrigui e la buona progettazione delle opere idrauliche sono elementi fondamentali per controllare l'impatto delle acque sul suolo e limitarne i consumi.
Il problema della scarsità dell'acqua è una tematica spesso all'ordine del giorno sui giornali, notiziari e dibattiti internazionali. **Merita dunque fermarsi un attimo a riflettere sull'utilizzo che viene fatto di questa preziosa risorsa.** Sebbene la ricchezza di ghiacciai, bacini montani e laghi assicuri al Piemonte una quantità d'acqua sufficiente e adeguata ai consumi, è pur vero che negli ultimi anni la regione ha assistito a preoccupanti segnali di squilibrio idrico durante periodi di siccità estiva e in occasione di piogge intense tramutatesi in alluvioni, allagamenti e frane. Per evitare questi fenomeni è necessario che l'intervento sulle risorse idriche non si limiti ai momenti di emergenza ed esclusivamente alle zone "a rischio": soltanto un'opera costante su tutto il territorio, a partire dalla montagna in cui i corsi d'acqua hanno inizio, rappresenta una garanzia contro le catastrofi ambientali.

L'importanza della gestione delle risorse idriche

Alla base di una corretta gestione delle risorse idriche ci sono alcune importanti azioni pratiche di cui il mondo agricolo è principale responsabile: un'adeguata manutenzione di boschi e pascoli permette all'acqua di fare il giusto percorso verso valle senza trovare intralci lungo la strada; il secondo passo riguarda il controllo costante degli argini e delle

zone di esondazione; infine la pulizia dei fondali e dei canali consente a fiumi e torrenti di scorrere senza intoppi. A questo punto è importante ottimizzare i consumi agricoli adottando **sistemi di irrigazione e tecniche di coltivazione** che permettano di avere **alte rese produttive con il minimo utilizzo di acqua.** Proprio per queste ragioni il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte promuove e sostiene il corretto utilizzo di pascoli e foreste, favorisce la presenza degli agricoltori nelle aree montane e incentiva l'adozione di nuovi sistemi di irrigazione ad alta efficienza.

Il risparmio e la tutela

Un altro ruolo fondamentale è quello delle opere di ingegneria idraulica, che consentono di raccogliere le acque delle zone montane per convogliarle nelle aree di maggior utilizzo. In Piemonte, a partire dalla metà dell'Ottocento, Cavour fece costruire grandi opere irrigue tra Vercelli, Biella e Novara, con l'obiettivo di alimentare l'area della produzione del riso. Un patrimonio che è stato nel tempo ampliato e modernizzato, ma ha costituito un punto di partenza molto prezioso.
Oltre a essere un ambiente straordinariamente unico dal punto di vista paesaggistico, **la risaia è anche un ecosistema** che ospita numerose specie animali e vegetali. La loro tutela è di fondamentale importanza per garantire il mantenimento della biodiversità e dell'equilibrio ecologico di queste zone e per questo la Regione Piemonte, impegnata da tempo nella loro salvaguardia, incentiva gli agricoltori a praticare correttamente il passaggio tra le fasi della coltivazione asciutte e quelle umide e a mantenere puliti e in ordine i canali irrigui.
Il Programma di sviluppo rurale regionale cerca anche di sostenere e guidare il settore agricolo premiando gli agricoltori che riducono l'uso di antiparassitari e diserbanti, che privilegiano l'agricoltura biologica e che trattano in modo corretto i reflui delle proprie stalle. Perché la tutela delle acque non significa soltanto garantirne la disponibilità e il corretto flusso verso i campi e le città, ma anche **preservarne la qualità**: un obiettivo di fondamentale interesse per la salute e la sicurezza di tutti noi. E ancora una volta **il ruolo dell'agricoltura è determinante**.

Attraverso alcune situazioni esemplificative abbiamo fatto un piccolo viaggio nel mondo agricolo, provando a osservarlo da diversi punti di vista e cercando di mettere in luce i suoi **molteplici legami con la nostra vita quotidiana, la nostra società, la nostra cultura e il nostro territorio.** In questo cammino ci hanno guidato il desiderio di far comprendere quanto complessa e articolata sia questa realtà spesso poco conosciuta e la volontà di informare sull'impegno delle istituzioni nello sviluppo rurale e socioeconomico della nostra regione.

L'Europa e la politica agricola comune

Abbiamo citato più volte il Programma di sviluppo rurale regionale, ma per comprenderne esattamente lo scopo e la natura è necessario fare un passo indietro nel tempo e parlare della PAC, la politica agricola comune dell'Unione europea. **La PAC** è molto importante per molte ragioni, tra cui quelle storiche e finanziarie: **assorbe circa il 40% del bilancio europeo** e al momento della sua nascita nel 1957, l'allora CEE (divenuta Unione europea nel 1992) gli attribuiva l'importante ruolo di primo "collante" comunitario. Concepita soprattutto per garantire un'adeguata disponibilità di alimenti ai cittadini europei, in un'epoca in cui le penurie patite durante il periodo bellico erano ancora un ricordo molto vivo, nel corso degli anni la PAC ha vissuto una profonda evoluzione e, attraverso diverse riforme, ha gradualmente modificato obiettivi e strumenti d'intervento.

Politiche comunitarie, piani nazionali, programmi regionali

La PAC si articola in due grandi ambiti d'azione, definiti Pilastri. Il Primo Pilastro si occupa di **sostenere il reddito degli agricoltori per mantenere un'agricoltura vitale** nel territorio dell'Unione, sia intervenendo sui meccanismi dei mercati agricoli, sia erogando sussidi diretti. Il Secondo Pilastro promuove invece lo sviluppo rurale, cioè le linee di intervento che vanno dagli **investimenti per la competitività e l'innovazione delle aziende agricole**, ai premi erogati per i comportamenti favorevoli all'ambiente, passando per le azioni di sviluppo nelle aree rurali. Il Secondo Pilastro è quello che dà origine ai **Programmi di**

sviluppo rurale (PSR): documenti strategici di programmazione e intervento per l'agricoltura che, a partire da un analisi socioeconomica del contesto rurale regionale, tracciano le linee guida per favorirne lo sviluppo. Nel nostro Paese, è compito di ciascuna Regione predisporre e attuare il proprio PSR, in coerenza con il Piano strategico nazionale (PSN) che fissa obiettivi e possibili attuazioni sul territorio italiano delle linee guida e dei regolamenti comunitari.
Nel corso delle varie riforme della politica comune e a seguito della cosiddetta "verifica sullo stato di salute" della PAC (Health Check), l'Unione europea ha assegnato al Secondo Pilastro, quindi allo sviluppo rurale, un ruolo di crescente importanza nel **guidare l'agricoltura europea verso un modello sempre più sostenibile**, abbracciando il concetto di multifunzionalità. Con questo termine s'intende la capacità dell'agricoltura non solo di produrre alimenti di qualità e in quantità sufficiente, ma anche di gestire l'ambiente e il paesaggio, custodire un ricco patrimonio culturale, contribuire alla vitalità delle aree rurali. Inoltre, il Secondo Pilastro si impegna a sostenere la **diversificazione**, cioè la fornitura, da parte dell'azienda agricola, di beni e di servizi extra-agricoli, che vanno dalla produzione di energia rinnovabile all'offerta agrituristica e didattica. Infine, sempre attraverso i Programmi di sviluppo rurale, l'Unione europea contribuisce a rivitalizzare le aree rurali incentivando la creazione di servizi per la popolazione e lo sviluppo di attività turistiche e artigianali, ma anche la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Per questi motivi i PSR sono programmi ampi e complessi, che comprendono numerosi strumenti di intervento.

Il PSR della Regione Piemonte: 4 assi per 4 obiettivi

La strategia del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte si basa su quattro assi d'intervento, ciascuno indirizzato a un ambito ben definito. Ogni asse è articolato in misure; alcune di queste sono a loro volta suddivise in azioni. Le misure e le azioni rispondono a specifici fabbisogni dell'agricoltura e delle aree rurali. Per questo motivo, possono prevedere eventuali priorità per un certo settore o un determinato territorio e vengono attuate attraverso bandi rivolti a diverse categorie di beneficiari: imprenditori agricoli, enti locali, associazioni di categoria.

Asse 1 ***Competitività e innovazione***

Il primo asse del PSR è concepito per sostenere la competitività del settore agricolo e forestale, che si deve confrontare con le esigenze dei consumatori e con le sfide del mercato globale. Alcune misure sostengono gli investimenti delle imprese agricole, forestali e agroindustriali per ammodernare le strutture, introdurre innovazione, migliorare la qualità e la sicurezza dei prodotti, incrementare l'efficienza energetica e ridurre gli impatti ambientali. Altre agiscono sul "capitale umano" finanziando formazione professionale, servizi di consulenza e sostenendo l'inserimento di giovani nel settore. Le misure d'investimento e quelle rivolte alle risorse umane si possono combinare tra loro formando il cosiddetto "pacchetto giovani".

Asse 2 ***Ambiente e territorio***

Il secondo asse incentiva gli agricoltori e gli operatori forestali ad adottare tecniche e comportamenti ecosostenibili. Le misure puntano a tutelare le acque dall'inquinamento e dal consumo eccessivo, a proteggere il territorio, a sostenere la biodiversità e a contrastare il cambiamento climatico. Le cosiddette misure *agro-ambientali* premiano gli agricoltori che adottano tecniche produttive biologiche o a basso utilizzo di prodotti chimici (produzione integrata), che utilizzano correttamente i pascoli montani o che adottano accorgimenti utili alla tutela del suolo e del paesaggio. Una specifica azione promuove l'allevamento di razze animali che rischiano l'estinzione. Inoltre vi sono incentivi per l'utilizzo sostenibile dei boschi, oltre a misure specifiche per favorire la biodiversità, rivolte agli agricoltori che coltivano terreni nelle aree protette e nelle aree montane dove l'attività agricola tende a essere abbandonata perché meno redditizia, ma rimane di fondamentale importanza per la tutela del territorio.

Asse 3 ***Qualità della vita: nuove opportunità nelle aree rurali***

Il terzo asse ha l'obiettivo di rivitalizzare le aree collinari e montane lontane dalle città e talvolta ai margini dello sviluppo economico e sociale, migliorando le opportunità occupazionali e la qualità della vita della popolazione, con interventi per la creazione e lo sviluppo di microimprese, di sostegno delle attività turistiche e di riqualificazione del territorio. Punta innanzi tutto sulla diversificazione dell'agricoltura, incentivando gli investimenti in attività diverse, ma complementari come ad esempio, l'agriturismo, l'artigianato tipico, i servizi educativi e sociali, la produzione di energia da fonti rinnovabili. Alcune misure intervengono sul recupero delle borgate montane e sul mantenimento e la valorizzazione della rete dei sentieri, per favorirne l'utilizzo a scopi turistici compatibili con il rispetto dell'ambiente. Altre supportano lo sviluppo di servizi innovativi che possano facilitare la permanenza dei residenti, fra cui la diffusione capillare della rete internet a banda larga.

Asse 4 ***Approccio Leader***

Il quarto asse finanzia l'attuazione dell'approccio Leader: programma comunitario che dal 1989 contribuisce significativamente all'innovazione, occupazione e crescita delle aree rurali. L'esperienza mostra che la rivitalizzazione delle aree rurali marginali si ottiene con maggiore successo quando gli interventi non sono a sè stanti, ma riuniti in una strategia unica e ben legata ai fabbisogni. Questo metodo è trasversale e aiuta a perseguire gli obiettivi di tutti e tre gli altri assi del PSR, attraverso la definizione di Programmi di Sviluppo Locale (PSL) elaborati dai Gruppi di Azione Locale (GAL): soggetti pubblici e privati, presenti ad esempio in alcune valli montane confinanti tra loro, che si uniscono per presentare strategie e progetti comuni in risposta alle esigenze specifiche e incentivare lo sviluppo socioeconomico del territorio.

1,1 miliardi di euro per lo sviluppo

Per affrontare queste sfide, il PSR della Regione Piemonte ha a disposizione tra il 2007 e il 2013 un budget complessivo di circa 1,1 miliardi di euro di cui l'80% è assegnato ai primi due assi. **445 milioni sono messi a disposizione dall'Unione europea** attraverso il proprio fondo per lo sviluppo rurale (FEASR), mentre **la parte restante è finanziata dallo Stato italiano e dalla Regione Piemonte**. Includendo le somme che saranno investite dai beneficiari privati, nel corso dei suoi sette anni di operatività il PSR "inietterà" nel mondo rurale piemontese 1,5 miliardi di euro. Si tratta di un investimento che, come descritto in queste pagine, ha come obiettivi principali la crescita sostenibile e la salvaguardia del nostro territorio rurale.

Un cantiere aperto

Il PSR è in continua evoluzione. Attraverso il confronto con gli esperti dell'Unione europea e con i rappresentanti del mondo agricolo, **la Regione Piemonte lavora quotidianamente all'ottimizzazione del PSR**. Inoltre, l'attuazione del Programma di sviluppo rurale regionale è sempre sotto osservazione: importanti attività di monitoraggio e valutazione permettono di controllarne l'avanzamento e di individuare le modifiche necessarie per farlo rispondere tempestivamente alle esigenze prioritarie del territorio sempre in divenire.

Credits

Attività di comunicazione e informazione ai cittadini realizzata nell'ambito del piano di comunicazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013

A cura di Regione Piemonte - Direzione Agricoltura

Responsabile Settore Programmazione in materia di Agricoltura e di Sviluppo Rurale
Maria Cavallo Perin

Progettazione e coordinamento
Valentina Archimede

Progettazione, supervisione contenuti, redazione testi
Stefano Aimone, Marco Adamo, Stefano Cavaletto - IRES Piemonte*

Progettazione, editing, selezione iconografica, impaginazione grafica, prestampa:
Roberta Ayassot, Roberta Succio, Valentina Gallia

Stampa
AGIT MARIOGROS Industrie Grafiche - Beinasco (TO)

Si ringraziano per la collaborazione
l'archivio fotografico Ce.D.R.A.P., la Viticoltori Associati Vinchio Vaglio Serra, le aziende agricole "L'Orto del Pian Bosco" Fraz. Loreto - Fossano (Cn) per la gentile concessione di immagini; Umberto Clivio e Vito Custodero per il supporto tecnico.

Pubblicazione in distribuzione gratuita. È vietata la riproduzione dei testi e dei materiali iconografici senza autorizzazione e citazione della fonte.
Stampato a marzo 2011.

Regione Piemonte
Corso Stati Uniti, 21
10128 Torino
psr@regione.piemonte.it
www.regione.piemonte.it/sviluppopurale
www.regione.piemonte.it/europa

**IRES Piemonte*
L'Istituto ricerche economicho-sociali del Piemonte, IRES Piemonte, ente strumentale della Regione, è uno dei principali soggetti coinvolti nell'attività di monitoraggio e valutazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. L'IRES assicura il suo supporto attraverso un progetto pluriennale, denominato PROSPERA, che prevede: un'attività di osservatorio continuativa sul settore agroalimentare e le principali dinamiche socioeconomiche delle aree rurali del Piemonte; la produzione di analisi e rapporti finalizzati all'attuazione, modifica e monitoraggio del PSR; la realizzazione di contributi e di studi finalizzati alla valutazione in itinere, in accordo con il valutatore indipendente; il supporto al piano di comunicazione del PSR.

UNIONE EUROPEA

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE PIEMONTE

l'Europa investe nelle zone rurali

www.regione.piemonte.it/svilupporurale
www.regione.piemonte.it/europa